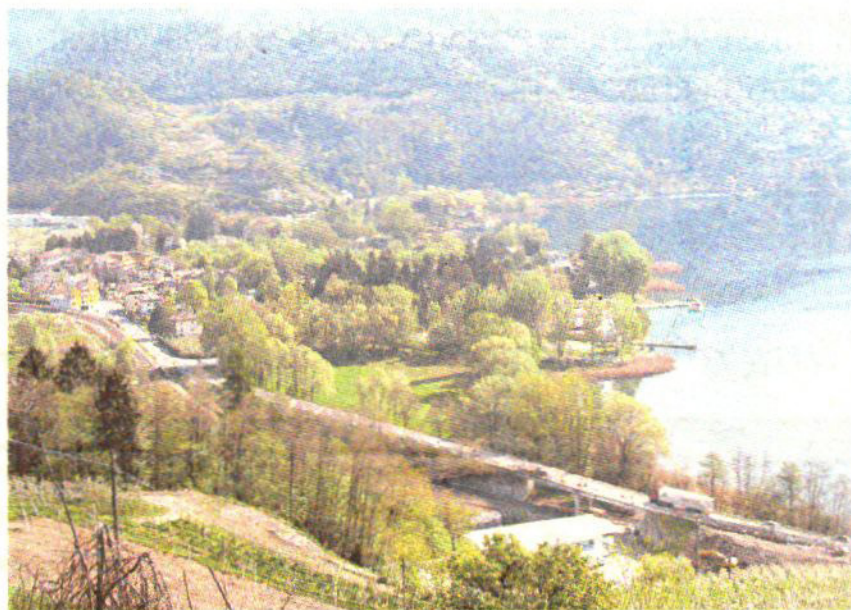


IL FUTURO DELLA FRAZIONE



L'architetto Beppo Toffolon



San Cristoforo: il Comitato contro il Piano dopo le critiche è ora passato alle proposte

di Paolo Silvestri

PERGINE. Il Piano per San Cristoforo è morto e sepolto? Macché. Se da una parte l'amministrazione comunale medita di riproporlo in consiglio, dall'altra il Comitato che si era battuto per la sua bocciatura in aula («Un risultato storico - sottolineava ieri Giorgio Perini del Comitato durante l'assemblea provinciale di Italia Nostra -: mai si era riusciti a capovolgere qualcosa che era stato già pianificato dal Comune. Un messaggio forte a tutto il Trentino») non si ferma alla critica ed al «muso duro contro», ma va oltre proponendo qualche idea. E questa rappresenta un'autentica novità.

Ci ha pensato lo stesso Perini ad illustrare i limiti del Piano bocciato in consiglio

comunale. «È un piano senza analisi del turismo di San Cristoforo - ha detto -. Privo di approfondimenti analitici delle necessità della frazione. Senza un'analisi dell'impatto che il progetto può avere sul lago, un ecosistema di per sé assai fragile caratterizzato da due biotopi. Manca un progetto turistico, di quanta e di quale ricettività c'è e potrebbe servire, di quali e quante persone vengono e potrebbero venire a San Cristoforo». Un Piano, come ha ribadito Perini, che «pre-



L'architetto: «E' inutile costruire a fianco della statale, meglio farlo lungo la direttrice di viale Europa»

vede i contenitori, ma non i contenuti», che «è vantaggioso per un unico costruttore: Pallaoro» e per il quale «è necessario un ripensamento per indirizzarlo verso la conservazione del lago ed a servizio della collettività».

Ma è toccato a Beppo Toffo-

lon, architetto, passare dalla critica alla proposizione di idee. «Il Piano Pizzi era esagerato, il Piano integrato d'intervento bocciato in consiglio un ridimensionamento del precedente, ma senza una vera logica», sono i punti di partenza per ripensare

il Piano stesso. «Nel Piano - sottolinea Toffolon - non c'è coerenza tra l'esistente ed il progettato». Per la «zona pub» Toffolon spiega che «non ha senso allineare gli edifici a ridosso della statale, ma meglio sarebbe pensare a realizzarli lungo viale Europa dando così continuità a vie e case. E tra la statale e queste case si potrebbe realizzare un'area verde attraversata da una ciclopedonale che raggiunge la Darsena».

Per la «zona ex Seehof» l'architetto ipotizza «di crea-

re una doppia piazza: la prima all'altezza di quella esistente alla fermata del bus lungo viale Europa, la seconda a questa adiacente, ma pedonale ed alberata, a chiusura della quale potrebbe sorgere un albergo. Tra questo ed un eventuale altro Hotel (se necessario) al posto della dependance dell'ex Seehof, ci sarebbe spazio un'altra area verde. E verde dovrebbe venir inserito nell'accesso al Lido, ora elogio del cemento». Fin qui le idee. Al Comune decidere se considerarle.

San Cristoforo, il Piano del Comitato

La proposta alternativa di Beppo Toffolon: case, piazze, alberghi e tanto verde